Sabato 24 Febbraio 1906

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . Lire 15
Semestre . . . . » 7.50
Trimestre . . . . » 3.75
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno, Semestre o Trimestre in proporzione.
— *Pagamenti anticipati* —
Un numero separato Cent. 5.

Conto corrente colla Posta

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

« *Viribus notis* »

Udine - Anno XXIV N. 48

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea . . . . . . Cent. 30
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Direzione e redazione Via Savorgnana N. 17
Amministrazione Via Savorgnana N. 13

Il tiro a segno

L'egregio amico nostro maggiore garibaldino G. Deleuse, *in risposta a un feroce* articolo di Mario Morasso pubblicato nel *Mattino* di Napoli contro l'istituzione del tiro a segno che definisce come un inganno, inserì giorni addietro nell'*Adriatico* di Venezia un assennato articolo che noi vogliamo riprodurre:

« Non possiamo menare buona all'autore dell'articolo questa sfuriata contro il tiro a segno nè le sue teorie sul modo come si vincono le battaglie moderne.

Se il sig. Morasso si fosse limitato ad affermare che l'istituzione del tiro a segno, quale pur troppo fu ridotta a scopo di *Sport*, da certe presidenze che tradirono il concetto della legge, non dà serie garanzie, noi potremmo anche in parte dargli ragione, ma non possiamo assolutamente ammettere quanto egli afferma *come Vangelo,* circa alla inutilità dell'istituzione, quanto sulle cause che la determinano.

Anzitutto, in qual trattato di Arte Militare ha egli trovato che in guerra si debba sparare a 1500 ed a 1000 metri e non mai a 400 e 300.

Invece si legge, che se occorre la celerità nei movimenti aggiranti, è necessaria la precisione nel tiro contro truppe stese in ordine sparso che approfittano della accidentalità del terreno per attaccare una posizione.

A 1500 metri non si spara perchè con le attuali armi a polvere senza fumo, il nemico è quasi invisibile se opportunamente collocato, mentre lo si può scorgere, lo si può prendere di mira a 400 e 300 metri, sia pur esso in ordine sparso.

Consulti il sig. Morasso le lettere del bravo Barzini dal Campo della guerra russo-giapponese e vedrà che pochi tiratori scelti, calmi, perchè sicuri del fatto *loro, in posizione ben scelta, hanno* decimato intere compagnie marcianti all'assalto, e le hanno fatto indietreggiare.

Dunque, secondo noi, ginnastica, per abituare il corpo alle fatiche di una marcia celere quale è richiesta dalla tattica moderna, ma sangue freddo e precisione di tiro, nel momento in cui l'azione è impegnata.

Chi scrive, è tanto persuaso che ginnastica e tiro a segno debbano camminare d'accordo e di pari passo, che in Venezia la *Palestra Marziale ed il Tiro a Segno* hanno iniziato una serie di esperimenti riuscitissimi di marcia celere (16 kilom. in un'ora 1/2) e zaino (15 kg. di peso) seguita immediatamente da tiro al *bersaglio* nelle tre posizioni regolamentari.

Secondo la teoria del Sig. Morasso l'esercito potrebbe fare a meno di esercitarsi al tiro e dovrebbe dedicare i tre anni che le reclute passano sotto le armi al solo esercizio di camminare.....

No, Egregio scrittore di cose di arte, ginnastica e tiro a segno devono camminare di pari passo nella educazione fisica della gioventù.

S'insegni la ginnastica del corpo, delle gambe, dei polmoni, nelle scuole; si obblighino per legge gli studenti dei Corsi Superiori a frequentare le istruzioni militari di plotone, di nomenclatura, di puntamento, di tiro a segno, *non per prepararsi come i Cacciatori di Tarascon* (citati dal sig. Morasso) *alla caccia dei grandi felini; crivellando di pallini le loro innocenti casquettes,* ma ad accorrere sotto le armi in caso di chiamata, sicuri di loro stessi, in difesa di questa patria che ha costato *tanti* sacrifici e tanti dolori e che ora si cerca di far ripudiare dalla gioventù.

Venga una legge riformatrice dell'attuale, sul Tiro a Segno, legge che disciplini il servizio di sorveglianza e di controllo, che bandisca dai poligoni le gare a base di speculazione, che affratelli nei campi di tiro ginnasti e tiratori, che obblighi Provincie e Comuni, senza bisogno di liti e di Sentenze del Consiglio di Stato, a corrispondere alla spesa in equa misura, che determini le incombenze delle Direzioni Provinciali, che definisca i diritti delle Presidenze e dei Soci, e vedrà l'egregio Morasso, che le 600 mila lire che egli rimpiange inscritte sul Bilancio della Guerra, non *saranno improduttive* e potranno risparmiare al paese maggiori sacrifici e nuovi disillusioni.

E' lo spirito militare che bisogna inculcare nell'animo della Gioventù Italiana, nè saranno certo gli articoli come quelli del sig. Morasso ad ottenere lo scopo.

E poichè in quell'articolo l'autore ha messo in dubbio la fiducia del ministro della guerra nell'istituzione del Tiro a segno, sebbene il ministro faccia sentire la sua franca parola, perchè coloro che sono veramente convinti e si dedicano con tutta la forza della loro volontà e del loro intelletto all'istituzione, sappian se possono o meno contare sull'appoggio morale e materiale del governo. »

Così il maggiore Deleuse.

Noi, in appoggio al tiro a segno e alla sua diffusione nelle scuole, aggiungiamo che esso è certo uno tra i mezzi più facili e sicuri per avere dei giovani sempre pronti ad accorrere col fucile in mano in difesa della patria, un vero avviamento alla futura nazione armata; praticamente poi agevolerà il postulato democratico della riduzione della ferma, destinata da una parte a favorire il coscritto, dall'altra ad alleggerire il bilancio militare.

NOTE E NOTIZIE

La riforma elettorale in Austria

Alla Camera di Vienna sono stati presentati ieri i progetti governativi per la riforma elettorale con una certa tinta di suffragio universale.

Il numero dei membri della Camera dei deputati è portato a 455, distribuiti fra le varie provincie come segue: Boemia 118, Dalmazia 11, Galizia 88, Austria inferiore 55, Austria superiore 20, Salisburgo 6, Stiria 28, Carinzia 10, Carniola 11, Bucovina 11, Moravia 44, Slesia 13, Tirolo 21, Vorarlberg 4, Istria 5, Gorizia-Gradisca 5, Trieste 5.

Circa il carattere nazionale dei deputati che andranno alla Camera, secondo la nuova circoscrizione elettorale, gli italiani sarebbero 16 invece che 19, i tedeschi 205 come ora, gli czechi 99 invece che 87, i polacchi 64 in luogo di 72, i ruteni 31 anzichè 10, gli sloveni 23 in luogo di 15, i serbo-croati 13 per 12, i rumeni 4 per 3.

Si diffida dei soldati ungheresi

Dai comitati dell'Ungheria settentrionale si annunzia che attualmente si stanno sostituendo ai reggimenti ungheresi di quella guarnigione reggimenti galiziani. In due città, Leutschau e Nyiregyhaza, questo cambiamento è già avvenuto.

Una vittima della S. Inquisizione

I giovani democratici di Varallo Sesia intendono degnamente commemorare la memoria di Fra Dolcino, morto nel 1307 sui monti di Trivero, per mano degli agenti della Santa Inquisizione. E' inutile tratteneroi a rievocare questa figura energica di riformatore e democratizzatore della Chiesa, che seppe, per tanto tempo e malgrado tante persecuzioni e la crociata proclamata contro di lui da papa Clemente V, tener testa vittoriosamente alle milizie cattoliche del vescovo di Vercelli.

Si intende erigere alla sua memoria un ricordo marmoreo sulla Parete Calva, *ove per due inverni egli seppe resistere* ai cattolici, e di onorarne la memoria pubblicandone quel poco che ci resta delle opere: e alcuni studi intorno alla sua vita od alla dottrina che egli predicava.

Pedagogia monacale

A proposito della "Faustina"

L'altro ieri fu data al Collegio delle Zitelle l'ultima rappresentazione dell'opera *Faustina* del sac. maestro Ubaldo Placereani. Di quest'opera finora noi abbiamo voluto parlare soltanto per debito di cronaca cittadina e di critica *musicale, senza* però scaldarci molto perchè nè ci trovavamo dinanzi a una concezione artistica molto notevole nè ci sorrideva troppo l'iniziativa di un tale spettacolo pubblico.

Che se in quest'ultimo punto non abbiamo finora interloquito dicendo chiaro l'animo nostro, è stato perchè sapevamo che l'impresa offriva campo ai nostri professori d'orchestra di ritrarre un onesto guadagno; oggi, però, terminato il corso delle rappresentazioni, possiamo spogliarci di un tale riserbo e manifestare tutto il nostro pensiero sugli spettacoli pubblici datisi al Collegio delle nobili Zitelle.

E' questo collegio, come tutti sanno, un istituto clericale di educazione femminile, tenuto appunto delle monache Zitelle, e nel quale vigono tutt'ora i più vecchi sistemi.

Per esempio, le educande vengono allevate in perfetta clausura, che si rompe rarissimamente ed in circostanze del tutto straordinarie; e il pudore delle reverende monache giunge al ridicolo colmo di mandare le ragazze al bagno, una per una, colla camicia indosso, munita di opportune maniche e chiusa severamente intorno al collo.

Negli anni decorsi, seguendo l'antica tradizione, durante il carnovale le educande si istruivano e divertivano con il solito teatrino, e alle rappresentazioni erano *invitate* signore e ragazze, con esclusione dei maschi (anche bambini), eccezione fatta per alcuni preti e per i cosidetti protettori del convento, che le reverende monache dovevano, probabilmente, ritenere per esseri di.... genere neutro.

Ma a un tratto tutte queste rigidezze vengono sorpassate senza scrupolo alcuno e vediamo la grande, stupefacente novità che don Placereani ottiene il teatrino e le educande delle Zitelle per rappresentare la sua *Faustina* e che in luogo degli *inviti* si hanno gli *ingressi* a pagamento.

E ciò vuol dire che ognuno, anche la persona più sconcia ed immorale e l'ultimo ubbriaco che passa per via e dispone di l. 1,50, avrebbe potuto essere ammesso a vedere le educande prodursi sulla scena!

Ecco come, davanti al suono delle monete, da raggranellarsi per soddisfare l'ambizione, sia pure legittima, di un prete, si infrange la moralità delle pudibonde monache, le quali continueranno a far fare alle allieve il bagno in camicia, ma non hanno avuto nè riguardo nè rimorso di esporre ragazze di diciotto e più anni, nel costume voluto dal dramma, agli sguardi degli studentelli, che, attratti dalla novità del caso, avranno sacrificato molto volentieri la liretta.

Davanti a questo luminoso esempio di moralità cattolica e di pedagogia monacale, ci sentiamo il prurito di chiedere al *Crociato* che cosa pensi delle nobilissime monache Zitelle e dei loro consiglieri.

Noi non ci meravigliamo di nulla: conoscevamo ciò che succede nel Collegio delle Zitelle, come conosciamo ciò che succede in tutti gli altri istituti pii della provincia.

Avremmo voluto riservarci di prendere anche su questo Istituto la parola a suo tempo nello studio sulle opere pie che stiamo completando; ma esso è così tipico che abbiamo voluto farlo oggetto di questo *speciale cenno, e ciò non perchè c'interessino* le sorti del convento ma perchè ci preoccupiamo dell'educazione che è data alle figlie del popolo.

INTERESSI E CRONACHE PROVINCIALI

Palmanova

23 febbraio

Un caro marito. — Percos Pietro di Giacomo di qui ha un contegno verso la propria moglie tutt'altro che plausibile. Esso è dedito al vino e quando si trova in osteria dimentica la numerosa sua famiglia non solo, ma se i membri di que*sta gli fanno rimbrotti, risponde con in*solenze ed anche con busse.

L'altro ieri ad esempio, perchè la moglie si permise di andar in osteria, ove egli era, per pregarlo d'andar a casa, con un paletto si diede a menarlo botte da orbo, poscia, gettato via il paletto, la afferrò per la testa sbattendola contro i sassi ed avrebbe continuato nelle sue gesta se alcuni presenti non si fossero intromessi liberando la disgraziata donna dagli artigli di quella belva di marito.

Del fatto sta occupandosi l'autorità, poichè la sventurata moglie riportò lesioni sì gravi da dover essere trasportata all'ospitale.

I nostri impiegati. — In pochi giorni si è verificato il cambio di diversi impiegati nei varî uffici di Palmanova.

Oggi registriamo una variante nella R. Dogana.

L'Ufficiale alle visite sig. Luigi Baculo è stato trasferito a Civitavecchia ed a sostituirlo è destinato il Di Canzio Martello.

Al Baculo un cordiale saluto, al Martello il benvenuto.

La veglia ciclistica. — Per domani a sera si prevede una piena straordinaria al nostro teatro e si sa che vi è una gara fra le nostre ragazze per la migliore confezione dei costumi da maschera che già sappiamo essere splendidi per bellezza e ricchezza.

Giovedì grasso. — Ieri, se non si fosse notata la chiusura dei negozi, la giornata sarebbe stata una delle più comuni per mancanza di qualsiasi festa, che almeno avesse ricordato in meschine proporzioni il giovedì grasso dei tempi andati. Sul *tardi vi fu un po' di baldoria, fatta da* un gruppo di giovanotti di antico pelo, i quali dopo aver gozzovigliato durante la giornata, si recarono alla festa da ballo e qui con certe ninfe di vecchio stampo fecero venire le ore piccine fra le danze ed i fumi del....

Si dice che gran parte dei gaudenti oggi si trovino a letto, chi per ricacciare certi fumi, altri per carezze ricevute dalla propria dolce metà.

S. Giorgio Nogaro

23 febbraio

Ballo di beneficenza. — (*Aramis*). Poco popolato il ballo datosi ier sera nella sala Cristofoli a favore di questa Congregazione di Carità. Alla porta si fecero L. 246.40 e di ballo s'incassarono altre 59.70. Tutti i presenti furono concordi nel biasimare l'orchestra che suonò veramente male.

Rivignano

23 febbraio

Il Veglione di beneficenza. — (*R....do*). Riuscì brillantemente il veglione di ieri sera, ed il merito va attribuito al solerte comitato che nulla trascurò per la felice riuscita.

Numeroso il concorso dei ballerini; gustati i ballabili eseguiti dai nostri bravi filarmonici.

Della lotteria vennero venduti oltre mille biglietti; l'incasso netto andrà a vantaggio della istituenda Casa di ricovero.

Le danze, animatissime, si protrassero fino alle 5 di stamane.

Maniago

23 febbraio

Scarcerati. — Furono scarcerati, data la poca importanza del fatto risultante dalle indagini, Costantino Spes e Giovanni Brusso, che erano stati arrestati sotto accusa di aver aggredito sulla via certo G. B. Piazza, il quale, poi, non sarebbe privo di colpa.

Valanghe. — La strada da Maniago a Frisanco rimase ostruita per più ore causa una frana e poi una valanga che caddero sulla stessa. Si provvide sollecitamente allo sgombero.

Lestizza

22 febbraio

Beneficenza. — In morte della Contessa Anna Sartori-Bellavitis il signor Giovanni Mantovani offrì Lire dieci per l'erigenda Casa dei poveri Elena Fabris Bellavitis in Lestizza.

L'atto generoso merita vive grazie, che si rendono pubbliche.

52 **Appendice del « FRIULI »**

Il Vendicatore

Romanzo di P. Manetty

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Quando una cameriera le portò sopra un vassoio una breve lettera del giovane ufficiale con la quale la supplicava di ricordarsi della promessa che gli aveva fatta, la signora Vermentil andò alla scrivania e dopo intinta la penna nella bottiglietta d'inchiostro rinchiusa in un tiretto, scrisse in fretta:

« Sono ammalata, ma non dimentico la mia promessa. Attendetemi tra qualche giorno e tenete a vostra disposizione i documenti che possono comprovare come il segreto che dovete svelarmi non sia un parto della vostra immaginazione. »

— Ecco del tempo guadagnato... Per un po' di giorni mi lascierà in pace — mormorò la bellississima creola mentre chiudeva il foglio in una busta.

VII.

Il bell'Alfonso era stato di parola: ogni giorno all'ora fissata con la signora velata, s'era sempre trovato al *Truteau de Tabarin*, in attesa di ordini.

I giorni passavano ed i cinquecento franchi avuti in antecipazione scemavano a vista d'occhio.

— La faccenda comincia a divenire noiosa — mormorava il miserabile con impazienza.

Finalmente un giorno, quando già cominciava a disperare di rivedere la sua *cliente*, questa apparve nel *cabaret*.

Come la prima volta, un fitto velo le nascondeva intieramente il volto.

— V'aspettavo, signora — le disse il giovane muovendo per incontrarla.

— V'è un locale qui dove si possa parlare liberamente senza timore di essere uditi? — domandò sottovoce la donna velata.

— Certo, signora. Favorite attendere un momento — rispose Alfonso che andò a parlare coll'omaccione del banco.

Dopo pochi istanti, Alfonso ritornava vicino alla sconosciuta.

— Seguitemi al primo piano, signora; v'è una piccola stanza in cui potremo discorrere tranquillamente.

Alfonso, precedendo la donna velata, la fece salire una scala a chiocciola che metteva in una sala da giuoco, in fondo alla quale un uscio conduceva in una stanzetta.

Quando furono entrati in questo angusto locale, Alfonso chiuse l'uscio e rivolgendosi alla sconosciuta le disse:

— Parlate liberamente; non v'è pericolo che alcuno abbia ad udire le nostre parole perchè il proprietario del locale mi ha promesso di non lasciare salire neppure la cameriera di servizio.

La donna velata andò a sedere sur una sedia vicina ad un tavolino, poi al giovane, che era rimasto in piedi dinanzi a lei, domandò:

— Sapreste introdurvi mediante chiave falsa in una casa?

Alfonso sussultò e fece una smorfia.

— V'ho già detto che non amo aver fastidi con la polizia — egli disse.

— Non ne avrete alcuno, ve lo assicuro.

— Scusatemi, signora, ma potreste ingannarvi.

— Vi dico che non correte alcun pericolo, perchè la casa non ha portinai e l'appartamento in cui dovete penetrare non sarà abitato.

— E che cosa volete che vada a fare in quella casa? — domandò il giovane.

— A cercare alcuni documenti che mi occorrono.

Alfonso rimase qualche istante pensieroso, poi disse:

— L'entrare in casa degli altri senza chiedere permesso, non è mia specialità: però non mi rifiuto di farlo, per voi, quando mi promettete una buona ricompensa.

— Due biglietti da mille.

Il mariuolo si strinse nelle spalle e fece una smorfia birichina.

— Non vale la pena d'arrischiare la prigione per due miseri biglietti da mille.

— Suvvia, raddoppierò la somma — disse la sconosciuta con impazienza.

— Facciamo cinquemila franchi.

— Ebbene, sia.

— E come potrò penetrare nell'appartamento?

— Col mezzo di una chiave falsa che farete fabbricare dopo d'avere preso con la cera l'impronta della serratura.

— Dove si trova la casa?

— In via San Marcello.

— Una via deserta; tanto meglio. E l'appartamento, a che piano è?

— A pianterreno sotto l'andito della porta.

— Se, come dite, non vi sono portinai la faccenda non sarà difficile. Conoscete la disposizione dell'appartamento?

— No; so solamente che si compone di quattro stanze.

— Farò presto a rovistarle tutte. Devo credere che si trovino i documenti che devo rubare?

— Probabilmente nel cassetto di qualche scrivania o nel tiretto d'un cassettone.

— E che cosa contengono i documenti che vi abbisognano?

— La relazione e gli appunti di un viaggio nella Guiana.

— E quando sarò riuscito ad averli che cosa dovrò fare?

— Copiarli immediatamente imitando la calligrafia di questa lettera — disse la donna velata presentando ad Alfonso una lettera che aveva tolto da una borsetta di velluto che portava appesa alla cintura.

(continua)

Il grande processo contro i falsi monetari

Presidente: comm. Bassano Sommariva. Giudici, Canoserra e Rieppi. Il P. M. è rapp. dal sost. proc. avv. Toscari.

Accusati e difens. Valzacchi Francesco, avv. Marcò; Picco Federico-Antonio, avv. Tavasani; Piazza G. B., avv. Driussi e Cosattini; Stefanutti Biagio, avv. Bertacioli; Panseri Alessandro, Rubazzer; Antoniutti Giacomo, avv. Mini e Ciriani; Clocchiatti G. B., avv. Caratti e Celotti; Bolognatto Giuseppe, avv. Bortacioli e Chiussi; Del Bianco Giacomo, avv. Girardini e Brosadola; Marzola Domenico, avv. Ciriani e Mini; Piazza Giov., avv. Chiussi e Bertacioli; Pipputto Antonio, avv. Brosadola e Girardini; Tommasino Giuseppe, avv. Doretti e Conti; Pischiutta Pietro, avv. Di Caporiacco.

Parti lese: Kuker Barbara, Dedin Giuseppina e Arcion Carolina.

I testi di accusa sono 40, a difesa 60.

Giurati effettivi. Biasin Giuseppe, di Morsano al Tagliamento, Marchi Giuseppe di Tolmezzo, Lestuzzi Luigi di Udine, De Nardo Giuseppe di Pinzano al Tagliamento, Tami Corrado di Tarcento, Brunetti Osvaldo di Palazza, Mantovani G. B. di Bicinicco, Solito Michele di Codroipo, Mentil rag. Giovanni di Udine, Brun Arrigo di Cividale, Raber G. B. di Comeglians, Marangoni Luigi di Lestizza.

Giurati supplenti. Roncoroni Aristide di Pontebba e Frattini cav. dott. Fortunato di Udine.

Udienza ant. del 23 febbraio
(Continuazione)

Pres. Siccome è utile che i signori giurati sappiano per che trafila di deposizioni si sia passati per giungere allo dichiarazioni odierne degli accusati, trovo opportuno far leggere i verbali dei deposti e dei confronti che ebbero luogo durante l' istruttoria.

Si leggono quindi diverse pezze processuali; dalle quali risulta che le confessioni dei diversi accusati vennero come conseguenze delle deposizioni del Picco.

Risultando da un verbale che il Panseri in confronto del Valzacchi si mantenne sulle negativo, il presidente gli chiede perchè negasse se era vero che egli era d'accordo col Valzacchi e col Clocchiatti di fare delle banconote inesigibili ma semplicemente per spillar denari dagli altri della combriccola.

Panseri. Pensavo alla gravità dell' incolpazione fattami e tentavo levarmi da ogni responsabilità.

Essendo scritto su un verbale che il Panseri dichiarò di aver stampato le banconote con della polvere di mattone perchè poi si scolorissero e non potessero venire esibite, il Panseri dichiara di aver detto che aveva usato quella polvere perchè venissero subito dissimili alle vere.

Pres. Dunque voi dichiarate falso il verbale ad onta che lo avete firmato.

Panseri. Firmai il verbale senza che mi venisse riletto, come del resto mai nessun verbale mi venne riletto.

Da altro verbale risulta che il Panseri dichiarò che il Valzacchi fece diverse prove, non come dice questi, perchè non voleva opera riuscita, ma per giungere finalmente ad una incisione perfetta.

Clocchiatti. Ma...! dapprincipio...!

Pres. A Piazza d' Interneppo domanda se nega ancora di essere stato a Milano col Clocchiatti a comperare il numeratore.

Piazza. Se avevo d'andar a Milano io, e se il Valzacchi mi avesse dato la misurache, bisogno ci sarebbe stato che venisse il Clocchiatti con me?

Pres. Dunque negate di essere stato a Milano.

Piazza. Eh! Per dio! nego assolutamente.

Al Clocchiatti — che da un verbale risulta essere stato anche lui negativo di fronte al Valzacchi — il presidente chiede il perchè di tale contegno se tutto era un giuochetto fatto a spalle degli altri gonzi.

Valzacchi. a domanda dell'avv. Bortacioli, dichiara che per ciascun lavoro erano pagati.

Continua quindi la lettura degli interrogatori del Clocchiatti.

Anche innanzi al giudice istruttore l'accusato disse che Stefanutti firmò la famosa cambiale di lire 800 colla clausola: «firmo per una parte».

Marzola, interrogato, risponde che quelle parole non c'erano.

Clocchiatti. Se non ci fossero stato quelle parole, sarebbe stata inutile la seconda cambiale (quella colle firme false).

Stefanutti, interrogato. Ho messo la mia sola firma senza aggiunte.

Clocchiatti. Conferma di nuovo che c'erano quelle parole.

Si leggono i telegrammi, le cartoline e le lettere scritte ad alcune ditte di Milano per acquistare oggetti occorrenti per eseguire le banconote false.

Circa un telegramma per l'acquisto di un paio di cesoie, *Clocchiatti* risponde di non ricordare bene: le cesoie però non furono mai acquistate. Si era detto che occorrevano per mangiar loro (ai contadini) ancora una cinquantina di lire!

Levasi l'udienza a mezzogiorno.

Udienza pomeridiana

La Corte entra alle 14.15, ma devesi attendere qualche momento prima di cominciare, mancando alcuni avvocati.

Alle 14.25 vengono riprese letture.

Si leggono i verbali di perquisizione e di arresto di tutti gli accusati. Segue il verbale di confronto fra Picco e Stefanutti (luglio 1904).

Da questi verbali si viene a sapere che il Picco accusava Stefanutti di essere stato a parte di tutto l'affare delle banconote false; ma lo Stefanutti opponeva a tutto le più recise negative.

Pres. Chiede a Stefanutti se aveva esborsato denari.

Stefanutti, dapprima nega, ma poi ammette di aver esborsato delle somme per fare le B. N. false; aggiunge che credeva che i denari gli verrebbero restituiti.

Si legge la *famosa scrittura* riportata ieri sul nostro giornale.

Tutti i nominati ammettono gli esborsi fatti, ad eccezione di Del Bianco che nega.

Stefanutti. Io ho dato meno di quanto ho scritto, ma gli altri mi avevan detto di far così per imbrogliare Marzola!

Pres. Marzola che dite?

Marzola. Non sapevo niente.

Continua la lettura di verbali. Confronto fra Picco e Stefanutti (30 luglio 1904). Picco accusa, Stefanutti nega; Del Bianco ammette qualche circostanza.

Confronto Valzacchi-Stefanutti; quest'ultimo nega sempre tutto; Del Bianco-Stefanutti, come sopra; Marzola-Pipputto, si parla delle note cambiali, e Pipputto dice che non è niente di vero in ciò che dice Marzola, aggiungendo che mai conobbe Clocchiatti.

Pres. Di quanto era la cambiale?

Marzola. La cambiale doveva essere di L. 2000, poi l'abbiamo ribassata a l. 1500, fu però firmata in bianco. Firmai io, Picco e Piazza *quell'altro*. Andai con questa cambiale alla Banca Cattolica, ma non ricevetti nulla. Ritornai a casa e bruciai la cambiale. Prima però Clocchiatti fece una seconda cambiale calcando sull'altra le firme di Picco e Stefanutti, omettendo le parole aggiunte da quest'ultimo. La nuova cambiale era di L. 800.

Clocchiatti, risponde a domanda del presidente: Ho fatto quanto mi aveva detto il Marzola.

Si legge la deposizione di Marzola innanzi al giudice istruttore (aprile 1904). Il Marzola ammette la sua partecipazione alla società dei falsi monetari ed anche di aver ordinato al Clocchiatti di rifar la cambiale.

Verbale di confronto fra Pipputto e Piazza d' Interneppo. Pipputto disse di aver ricevuto B. N. false da Piazza.

Pres. (a Pipputto). Cosa dite?

Pipputto. Non è vero.

Ho ricevuto le B. N. false da Marzola. Ci siamo trovati in casa di Picco, sulla tavola erano le B. N. Marzola mi disse di prenderle.

Confronto fra Pipputto e Tommasino per la macchina.

Pipputto risponde a domanda del Presidente che portò la macchina smontata da Forame in casa del Tommasino a Porzus. Arrivò alle 6 del mattino dal Tommasino e dalla corte lo chiamò.

Tommasino. Io respinsi la macchina che non entrò in casa mia, fu subito trasportata nei campi e nascosta sotto alcuni covoni.

Marzola. La macchina venne smontata da me.

Si legge la deposizione di Pipputto sulle B. N. che doveva consegnare a quel tale Kines. Concorda, meno in qualche particolare, colla deposizione fatta ieri dal Pipputto innanzi alla Corte.

Verbale di confronto fra Tommasino e Piazza d' Interneppo. Piazza accusa Tommasino che nega recisamente.

Tommasino al Presidente. Domandi a chiunque di questi se il Marzola mi ha consegnato B. N. false.

Presidente interroga alcuni degli accusati e a nessuno consta che il Marzola abbia consegnato B. N. false al Tommasino.

Il primo teste

Revelant Cesare, di Magnano in Riviera, è cantiniere alla «Città di Trieste» a Klagenfurt. Una mattina venne alla «Città di Trieste» un uomo, quello lì (accenna all'Antoniutti). Alla sera andò a passeggio e incontrò quell' uomo che gli offrì banconote false dicendo che poteva farle passare al banco. Il teste non accettò. Alla notte lo mise a dormire all' albergo. La mattina dopo l'Antoniutti lo pregò di non palesarlo. Il teste gli rispose che andasse pur via e non temesse nulla da lui. In quel giorno andò alla trattoria Franceschini e seppe che un italiano aveva pagato le consumazioni alla chellerina con una banconota falsa da 20 corone.

Egli denunciò subito il fatto alla gendarmeria, e andò col capo delle guardie in cerca dell' Antoniutti. Ma non lo si trovò nemmeno nei paesi vicini.

Pres. E' vero Antoniutti che avete venduto formaggio al Franceschini?

Antoniutti. E' vero. Nel giugno 1901. In quell' occasione parlai pure col Revelant che non ha occhi da galantuomo. Tutto quello che disse, è iniquità ed è segnato da Dio.

Siamo stati assieme dal Giudice istruttore. Quando andai a Klagenfurt era senza un soldo, e fui aiutato da Franceschini che è un galantuomo, mi aiutò e mi diede per 15 lire di formaggio e così potei aiutarmi. Rimasi là fino ai primi di luglio.

Il Revelant l'ha con me, perchè non volli rimanere nel suo albergo che ha fama equivoca. Non avevo moneta falsa, nè buona, nemmeno un soldo. L'accusato protesta nel modo più energico, di aver sempre lavorato, di aver vissuto onestamente, di essere un galantuomo.

Si legge l'interrogatorio scritto con le contestazioni.

Antoniutti. Bisogna essere pazzi per confidare al primo sconosciuto che si incontri per via propositi tanto delittuosi, come quelli di spendere moneta falsa!

Revelant. Io dico il vero, sono cristiano ed ho un anima sola.

Avv. Mini. Vi sono due Antoniutti, l'accusato e Giuseppe Antoniutti, che pare è stato a Klagenfurt.

Nei verbali è la descrizione di ambidue gli Antoniutti. Ora la descrizione di quello che spese 20 corone false da Franceschini corrisponde al Giuseppe Antoniutti, anzichè al Giacomo.

(Si leggono alcuni verbali.)

Pres. (al Revelant) E' quello (indicando l'Antoniutti) che vi fece la proposta?

Revelant. Si quello xe, anche altri lo hanno veduto.

Antoniutti. Io non nego di essere stato a Klagenfurt, nè all'albergo dov' era il Revelant.

Perchè il teste non mi ha subito denunciato, appena gli feci le proposte?

Revelant. Perchè al momento le ho credute uno scherzo. Ma quando seppi delle 20 corone spese alla trattoria Franceschini, compresi che si trattava dell'Antoniutti.

Si legge il verbale di confronto fra il Revelant e l'Antoniutti.

Nel verbale l'Antoniutti disse ch'egli non era mai stato alla «Città di Trieste», nè mai conobbe il Revelant.

Pres. (all'Antoniutti). Oggi invece dite d'essere stato alla «Città di Trieste».

Antoniutti. Io ho sempre detto d'essere stato alla «Città di Trieste»; forse il giudice istruttore non avrà capito.

Avv. Mini. Fa parecchie contestazioni al Revelant, e quindi chiudesi l'udienza alle 17.

***

Il processo verrà ripreso giovedì 1 marzo alle 10 ant.

CRONACA CITTADINA

Redazione del «Friuli»: Via Savorgnana N. 17 (Casa Moro) Telefono N. 290. Amministrazione: Via Savorgnana N. 13 (presso la Tipografia Tosolini).

Ricordi storici commentati

S. DANIELE

24 febbraio 1592. — G. B. Natolini? Ma chi è questo signore di cui non abbiamo conoscenza! Così ci accadde l'altra sera di sentir parlare fra un tipografo udinese e un buon cittadino di S. Daniele. Ed era torto di entrambi il non conoscerlo perchè G. B. Natolini è Sandanielese ed è tipografo... di altri tempi.

Lo ricordiamo colla effemeride odierna, lamentando che poco sia noto, sebbene il Joppi ci abbia parlato di lui in una lettera all' Accademia udinese ancora dell'aprile 1873.

Da Bernardino Carga Natolini di S. Daniele del Friuli fattore del conte Leandro di Colloredo e da certa Girolama cameriera presso la detta famiglia nasceva G. B. Natolini nel 1551.

Fino dai primi suoi anni (egli stesso lo narra nella prefazione latina al volume IV *Responsiones* di Tiberio Deciani) nutrendo desiderio di applicarsi all'arte tipografica, recavasi in Venezia ad apprenderla. Mentre dava opera solerte all'esercizio dell'arte proseguendo gli studi della lingua italiana e latina, rottasi guerra tra la Repubblica Veneta e il Turco, il Natolino accorse volontario a combattere. Partito sulla galea sottile del nobil Goro, combattè su quella nel corno sinistro nella gloriosa battaglia di Lepanto il 7 ottobre 1571. In questa sua campagna navale visitò gran parte delle coste italiane, e imparò a conoscere uomini e cose. Fatta la pace, ritornava egli a Venezia a perfezionarsi nell'arte sua prediletta. Ebbe a maestro Nicolò Bevilacqua uomo di tanto merito da essere chiamato a stampare in Torino con 500 scudi all'anno. Di vari anni prolungò il Natolini il suo soggiorno in Venezia, finchè il desiderio di occuparsi nel natio loco onestamente gli fece il *24 febbraio 1592* presentare al Consiglio della città di Udine, per tramite del sig. Luogotenente, una formale proposta:

«E' già molto tempo — scriveva il Natolini — che eccitato dal chiaro grido di questa Magn. Città et spinto dal nativo amore della patria mia, ho desiderato di venire in essa ad esercitare l'arte della stamperia nella quale sin dai teneri anni miei con ogni diligenza et fervore di spirito ho atteso. E tanto più è ito crescendo in me così fatto desiderio, quanto maggiormente mi son andato avanzando et facendomi perfetto in detta professione, giudicando che niuna cosa se non perfetta e di tutti i suoi numeri compita si debba rappresentare davanti al purgatissimo giudicio di Lei (Luogotenente).... Avendo inteso li mesi passati, che questa Magn. Città alla quale non manca niun altro ornamento che a città nobile si conviene, voleva ornarsi anco di questo d' una stamperia bella et onorata, mi disposi di venire siccome venni in persona ad offerire l'opera mia... Pensando ora che il tutto sia stato da loro con maturo consiglio considerato e nell'animo loro terminato, di nuovo con la presente scrittura propongo e mi offero di venire ad abitare in questa Città ed esercitare l'arte della stampa con li capitoli, condizioni ed ordini che furono allora discussi.»

Riassumiamo le condizioni.

Prima ed essenziale quella che la Magn. Comunità per aiuto e suffragio d'esercitar l'arte della stamperia sia tenuta di dare a detto Messer G. B. Natolino per anni 15 continui ducati 100 all'anno ed una casa capace per detta arte senza pagar affitto, o in loco ducati 80 all'anno, principiando l'anno, il giorno che sarà stata condotta nella Città detta Stamperia fornita di tutto punto delle cose necessarie per stampare. Più per la spesa del viaggio e condutura di essa stamperia sian dati ducati 20.

Al Natolini o a chi lui darà licenza, sia concesso di poter nel suddetto tempo d'anni 15 far ed esercitar detta arte in quella Città; lui poi sia tenuto ed obbligato aver condotte a termine di mesi 6 in questa Città una stampa con tutte le sorti di stromenti e caratteri novi, belli e necessari così greci come latini, sì per stampar ogni e qualunque opera che s'appresenterà, come per ristampare opere già stampate e finite.

Merita ricordare la condizione che, appresentandosi opera nova, degna d'essere posta in luce a giudizio di intelligenti, cioè da persone dotte come da professori di tal arte, sia obbligato il detto Natolino stamparla, trovando danari e carta abbastanza buona e sufficente, almeno per la somma che importa una mezza stampa e non trovando sia tenuto ad ogni interesse. Obbligandosi di stampare tal Opera anche quando non fosse giudicata tale, sottoponendosi quello il quale proponerà essa opera, con sicurtà, ad ogni suo danno ed interesse, non riuscendo vendibile, e dovendo esso stampatore prima che si ponga a stamparla, protestare al detto proponitore, l'opera non esser buona.

(Continua)

Giunta comunale.

(Seduta del 23 febbraio)

La Giunta ha autorizzato la provvista dei materiali occorrenti per l'ordinaria manutenzione delle strade comunali, interne ed esterne, pel primo semestre dell'anno corrente.

Ha deliberato di mantenere le disposizioni che attualmente regolano la vendita delle legna da ardere.

Ha deliberato di considerare come un supplemento del contratto fornitura medicinali ai poveri la provvista dei medicinali all'ambulatorio dell' infanzia, invitando i farmacisti all'osservanza del secondo capoverso delle norme per l'applicazione della tariffa già accettata.

Ha disposto l'aumento di un fanale a gas in via del Pozzo.

Camera di Commercio

Seduta del 23 febbraio 1906

Sunto del Verbale

Presenti: Barduscο, vicepres. — Brunich — Corradini — Lacchin — Moro — De Marchi — Muzzati — Orter — Pertoldeo — Piussi — Rossetti — Spezzotti — Stroili.

Assenti: Beltrame, Bert, Faelli, Galvani, Morassutti, Morpurgo, Raetz, Volpe, tutti giustificati.

E' approvato il verbale della precedente adunanza.

Dimissioni del Presidente e deliberazioni relative.

Il vice presidente ricorda che, appena seppe esser stato il presidente assunto alla carica di sotto segretario di Stato, gli espresse con telegramma le più vive felicitazioni e la compiacenza della Camera. Questi sentimenti confermò a voce a S. E. l'on. Morpurgo, il quale li accolse con la gentilezza che gli è propria e con le parole più calorose e cordiali. S. E. ringraziò i colleghi e i funzionari della collaborazione prestatagli; ma ripetè quanto aveva già dichiarato con telegramma, che cioè, conscio del dovere di dedicarsi interamente al nuovo e grave ufficio, era costretto di abbandonare il posto di presidente.

Il vice presidente però è sicuro d' interpretare il pensiero di tutti colleghi nel proporre il seguente ordine del giorno:

«La Camera, mentre si allieta per la nomina del proprio presidente alla carica di Sotto Segretario di Stato nel Dicastero delle poste e dei telegrafi, e ne forma i migliori auspici per il progresso di così importante servizio; delibera di pregare S. E. l'on. Morpurgo di non privarla dell'onore della Sua presidenza».

La Camera, unanime, approva e delibera di recare in corpore tale voto a S. E. l'on. Morpurgo.

Amministrazione provinciale

Togliamo dal Bollettino *del Ministero dell'Interno*: Merlo, ragioniere alla Prefettura di Vicenza, è traslocato a Udine; Volpini, ufficiale d'ordine, idem. a Venezia, idem. a Udine.

L'on. Morpurgo

Ieri mattina l'on. Morpurgo si è recato a visitare la Direzione provinciale delle poste e telegrafi. Nella giornata ha ricevuto i signori:

Del Lago, cav. avv. Vittorio Nussi, e Mons. Tessitori, di Cividale, il Consiglio della Camera di Commercio, il comm. Renier, presidente della Deputazione provinciale, l'ing. Petz, direttore della Società Veneta, il Marchese Corsi ed il sig. Marpillero, direttore e vice-direttore delle poste e telegrafi, nonchè parechi Sindaci del Collegio di Cividale.

— Nel pomeriggio di ieri la Camera di commercio, in corpore, come aveva deliberato, recò a S. E. l'on. Morpurgo l'ordine del giorno approvato nella adunanza del mattino e che è riferito più sopra.

S. E. si dichiarò profondamente grato del voto della Camera, alla quale si sente unito dai vincoli d' una sincera simpatia e d'un comune e non vano lavoro. Aggiunse che prova rammarico nello staccarsi da essa; ma che, lontano da Udine e dovendo attendere alle molte cure del nuovo ufficio, non poteva conservare la carica di presidente della Camera.

Dinanzi però alle insistenze affettuose dei colleghi, si riservò di prendere con maggiore calma, una decisione.

— Il ministro delle Poste Baccelli ha inviato all'on. Morpurgo il seguente telegramma:

«Mentre tuoi concittadini si allietano del tuo avvento al governo, gradisci il saluto affettuoso e l'augurio di chi tanto apprezza doti tuo ingegno, tuo animo e gode di averti valoroso collaboratore.

Alfredo Baccelli».

— Domattina alle 10, con treno speciale, l'on. Morpurgo si recherà a Cividale per fare una visita al suo collegio.

L'assemblea dell'Unione Esercenti

Nell'assemblea generale per la nomina del presidente che ebbe luogo ieri presso questa Società, riuscì eletto con voti 51 su 53 votanti il cav. Gio Batta De Pauli. Al nuovo presidente le nostre congratulazioni.

Chi dorme... perde le galline

Un sonno molto pesante deve avere Giuseppe Marchiol di G. B., abitante nella frazione di Laipacco, il quale non riuscì a svegliarsi neppure allo strepito prodotto dai soliti signori Ignoti che erano penetrati nella sua abitazione rompendo una finestra e, andati al pollaio, asportarono 25 galline.

L'autorità è sulle traccie di questi... pollicoultori.

Bollettino meteorologico

24 febbraio ore 8. Term. + 1.6. Minima all'aperto nella notte — 0.3 Barometro 744. Stato atmosferico: Coperto. Pressione: Calante.

Ieri: Bello. Temperatura massima: + 7.4, minima + 0.9, media + 2.78.

Il Veglionissimo

(*Ades*). Questa sera le porte del Minerva si aprono per il grande veglione: il veglione più aristocratico, più elegante, più ricco di belle mascherine, di vezzose signorine in vaporose toilettes, di allegri giovani; tutti insomma si sono dati convegno alla veglia organizzata dagli studenti, e messa sotto il patronato delle signore più note della città; tutti vogliono divertirsi ben sapendo di fare nello stesso tempo una beneficenza a due istituti di Udine. E l'allegria, la cordialità, la spensieratezza carnevalesca regneranno sovrane in tutta la notte. Arrivederci dunque al Minerva!

Programma

dei pezzi musicali che la Banda del 79.o Regg.to Fanteria suonerà domani 25 febbraio sotto la Loggia Municipale dalle ore 15 alle 16.30:

1. Marcia	Musso	Guerra Sorda
2. Ouverture	Thomas	Mignon
3. Valzer	Metrà	La Sèrén. Esp.
4. Gran Fantasia	Meyerbeer	Gli Ugonot.
5. Fantasia	Chiti	Pietro Micca
6. Galop	Burgmein	Bicicletta

Buona usanza

Alla Colonia Alpina elargirono: in morte di *Adele Morgante*, Giusto Venier l. 5.

Alla Casa di ricovero elargirono: in morte della *co. F. Belgrado*, l. 20; nell'anniversario della morte di *Maria Armellini*, le figlie Erminia e Gemma l. 30.

Un ragazzo disgraziato

Ieri sera venne medicato all'ospedale il ragazzo Giovanni Bassani, il quale cadendo dalle scale mentre si disponeva ad andare a letto riportò una ferita lacero-contusa alla faccia anteriore della gamba destra, che dal medico di guardia venne dichiarata guaribile in 25 giorni.

Bisogna dire che il Bassani, il quale abita in via Zorutti 25 assieme alla madre Micessic Regina, deve essere nato sotto una cattiva stella, giacchè fin da bambino è rimasto senza la gamba sinistra.

Pel Ve[...]issimo

promosso da[...]nti in Udine il 24 [...] 1906.

O goliarda fala[...] quest'alma
Italia monte e sa[...]mo e amore,
Mentre, la man [...] gala palma,
Che alla Beltà si [...]al Vigore,

Gioisci, o la ge[...]ti s' impalma
Adduci d' Eolo [...] in ardore:
Sposata alfin, tu[...] la calma,
E udrai allora ac[...]dolore.

Alla diletta og[...]a, rapite
Due Figlie, il sai, [...]ruggonsi il pianti:
Grinfa adunche [...]no asservite.

Perchè non ve[...]i patri canti,
Nè d'un rapace [...]icchio inmite?
O goliardi d' Itali[...]ostri vanti?....

Udine, 1906.

[...]e GIANNELLA
S[...]in giurisprudenza

Mercato [...] valori

Camera di C[...]rcio di Udine

Corso medio dei [...]bblici e dei cambi,

del giorno [...]braio 1906.

Rendita 5 %	105	94
» 3 1/2 %	104	15
» 3 %	—	—
Azio[...]		
Banca d' Italia	1355	—
Ferrovie Meridion[...]	757	—
» Mediterr[...]%	454	—
Società Veneta	—	—
Obbliga[...]		
Ferrovie Udine-Po[...]	—	—
» Meridion[...]	—	—
» Mediterr[...]%	—	—
» Italiane [...]	—	—
Cred. com. e prov. [...]%	—	—
Carte		
Fondiaria Banca I[...] 75 %	—	—
» Cassa R[...]o 4 %	—	—
» » 5 %	—	—
» Ist. Ital[...]a 4 %	—	—
» » [...]4 1/2 %	—	—
Cambi (chèqu[...]ista)		
Francia (oro)	100	02
Londra (sterline)	25	15
Germania (marchi)	122	71
Austria (corone)	104	55
Pietroburgo (rubli)	262	44
Rumania (lei)	98	05
Nuova York (dolla[...])	5	18
Turchia (lire turche)	22	93

Merca[...]erno

(Ore 11)

Granoturco da [...]0 a 15.—
Cinquantino da [...] a 13.50
Castagne da L. [...]a 13.—
Fagiuoli da L. [...] 35.—, 36.—
Galline da 1.25 [...]0

Oh, questi ciclisti!

Il manovale quindicenne Vittorio Quorini da S. Osvaldo, venne ieri investito da un ciclista malpratico il quale lo gettò a terra producendogli delle lesioni che lo terranno a letto per diversi giorni.

Per il miglioramento delle abitazioni

I messi comunali vennero convocati dal Sindaco, che impartì loro le necessarie istruzioni affinchè facciano osservare le ordinanze municipali che riflettono il miglioramento delle case inabitabili.

Benissimo; approviamo pienamente i moniti del Sindaco e raccomandiamo ai messi comunali di essere molto scrupolosi nelle loro ispezioni.

Cominciuo per intanto col *chiamare all'ordine l'on. Municipio*, che in alcune case di sua proprietà trascura anche i più elementari precetti dell'igiene.

Anarchico friulano espulso dalla Svizzera

I giornali hanno da Berna la seguente notizia: L'agenzia telegrafica svizzera annuncia che il Consiglio Federale ha espulso dal territorio svizzero Carlo Pozzi di Mel (Udine) per aver preso parte alla propaganda anarchica durante il suo soggiorno nel cantone di Vaud e per esser stato in possesso di materie esplosive.

Sulle cose dell'Ospitale

riceviamo una lettera con preghiera di pubblicarla oggi stesso. Dobbiamo però rimandarla al numero di lunedì, perchè ci pervenne troppo tardi.

Giuseppe Calligaris

del quale ieri abbiamo annunciato la morte, era un artista distintissimo, la cui fama andava ben oltre le mura cittadine.

La sua specialità erano i lavori in ferro battuto, ch'egli eseguiva con arte squisita e tale da poter rivaleggiare colle creazioni più grandi di questo genere.

La morte di *Giuseppe Galligaris* non è solamente un lutto per l'arte friulana, ma è un lutto anche per l'arte italiana.

Alle principali esposizioni che in quest'ultimo ventennio si tennero in Italia e all'Estero figuravano, apprezzatissimi, i lavori del *Calligaris*, che otteneva le più ambite onorificenze.

La sua insegna era fregiata con lo stemma sabaudo, essendo fornitore della Casa Reale.

Alla moglie e al figlio, desolatissimi, dell'illustre e geniale artista, vadano le nostre più sincere condoglianze.

I funebri seguiranno oggi alle ore 15, partendo da via Palladio 19.

Concorso per un lavoro di psicologia

Il Com. di Milano rende noto che per il biennio 1906-1908 è aperto, fra tutti gl'italiani, il concorso al premio Ravizza di lire 2500 pel seguente tema: *La psicologia del fanciullo, normale ed anormale, in riguardo principalmente alla educazione.*

I manoscritti, in lingua italiana, inediti, anonimi, contrassegnati da un motto, devono esser mandati alla presidenza del R. Liceo Beccaria in Milano non più tardi del 1 maggio 1908.

L'autore premiato conserva la proprietà del suo lavoro coll'obbligo di pubblicarlo entro un anno preceduto dalla relazione della Commissione.

Alla presentazione dello stampato riceverà il premio assegnato.

Furto di biciclette

Da quasi un anno e mezzo nell'officina De Luca si venivano perpetrando continui furti di pezzi di biciclette; finalmente giorni addietro l'autorità fermò i suoi sospetti su due dei lavoranti di nome Pellizzari Celso e Cremese Francesco, dei quali uno era tutt'ora addetto all'officina e l'altro da poco licenziato.

Costoro messi alle strette confessarono i furti e dietro loro indicazioni venne sequestrata al Monte di Pietà una bicicletta da loro messa insieme coi diversi pezzi rubati.

In casa di uno degli arrestati vennero sequestrate alcune ruote di bicicletta.

Vista la confessione e il pentimento dimostrato, furono messi a piede libero, per altro a disposizione dell'autorità.

Corriere Giudiziario

In Tribunale

Udienza del 23 febbraio.

Presidente: Giudice Solmi; P. M. agg. Torresini.

Citazione direttissima: Valentinuzzi Angelo, per truffa, viene condannato alla reclusione per giorni 35 ed alla multa di L. 140. Dif. avv. Berghinz.

Seduta segreta: Zanuttini Luigi, detenuto, per tentata violenza carnale nel 5 novembre 1905 lungo la via pubblica che da Lauzacco mette a Selvuzzis, viene condannato alla reclusione per anni 2. Dif. Berghinz.

I contadini di Piovorno e il monte S. Simeone.

Oggi si discute un processo che venne già pertrattato varie volte.

Gli abitanti di Piovorno fraz. di Venzone, pretendono di aver diritto di andar a far legna e di raccogliere foglie secche e sterpi sul monte S. Simeone.

Il Comune di Bordano, nel cui territorio si trova detto monte, non riconosce i diritti dei piovornesi, che furono perciò altre volte già processati per furto di legna ecc.

I boschi del S. Simeone sono divenuti proprietà privata, e ora i proprietari si sono costituiti p. c. coll'avv. G. B. Billia.

L'accusa è sempre di furto, e gli accusati sono 46 ab. di Piovorno quasi tutte donne difesi dagli avv. co. Caratti e Calotti.

In Tribunale ci sono una gran quantità di donne, ma la maggior parte di questo sono danneggiate non accusate.

INTERESSI E CRONACHE PROVINCIALI

Codroipo

23 febbraio.

Veglione pro Trento-Trieste e veglione operaio — Generalmente si credeva che a Codroipo due veglioni tenuti nella sera stessa non avrebbero potuto riuscire. L'esito invece è stato superiore ad ogni previsione e i comitati delle due feste sono rimasti soddisfatti. Si capisce, nelle cose ci vuole un po' di buona volontà e darsi le mani d'intorno e il buon esito non manca mai.

E questo lo dico, tra parentesi, perchè a Codroipo si potrebbero fare tante belle cose, se ci fosse un po' d'iniziativa, un po' di buon volere e di concordia. Al veglione pro Trento-Trieste il concorso è stato straordinario, si ballò fino alle sei di stamane. Fu sortegiato il regalo di un orologio, il quale toccò a Carlo Zorzi di Goricizza.

La sala del Leon d'oro, nel cui addobbo spiccavano i simboli del lavoro, era piena zeppa di operai e di operaie. Ci furono parecchie mascherine. Fu suonato replicatamente l'inno dei lavoratori.

Siamo lieti nel sapere che certi malumori sono svaniti, che tutti siensi proprio divertiti e siono rimasti soddisfatti.

Marciapiedi alla nostra stazione — Alla nostra stazione il movimento passeggeri e delle merci va di anno in anno crescendo.

Nelle giornate piovose, come in questi giorni passati, l'accesso per i pedoni dalla stazione al paese e viceversa, era proprio indecente e quasi impossibile.

Vi si immergevano e inzaccheravano completamente le scarpe nel fango.

Un provvedimento urgeva da molto. Sentiamo con piacere che l'autorità comunale ha già preso in esame la cosa e questa sera stessa vi fece un sopraluogo. Verrà incaricato un tecnico di redigere un progetto per la costruzione d'un marciapiede dalla stazione fino alla trattoria al Montenegro.

Illuminazione pubblica e privata. — Un problema molto importante per il nostro comune è l'illuminazione pubblica. Le nostre vie sono illuminate da vecchi fanali a petrolio, i quali mandano una luce scarsa, insufficiente.

L'amministrazione comunale il decorso anno a titolo d'esperimento provvedeva la nostra ampia piazza d'una splendida lampada Lux, la quale mandava una luce bellissima e di piena soddisfazione del pubblico.

Ma quella lampada ci fece molto spesso la poca lieta sorpresa di lasciarci a buio completo. Fu riparata molte volte, ma gl' inconvenienti non hanno mai accennato a cessare.

In questi giorni è stato presentato a questo municipio un progetto di illuminazione elettrica per il pubblico e per i privati. L'autorità sta prendendo in esame tale progetto. La luce elettrica sarebbe gestita da un' impresa privata. Sarebbe proprio una vera fortuna, che tale progetto potesse giungere a riva. Ma temo che le difficoltà per la sua attuazione saranno troppe e che a Codroipo un'illuminazione comoda e rispondente alle nuove esigenze continuerà per un pezzo ancora ad essere un pio desiderio.

Tolmezzo

23 febbraio

Il veglione di giovedì grasso. — Riuscitissima fu la veglia tenutasi al teatro De Marchi giovedì 22 corrente pro patronato scolastico e Società Oper. Nulla vi mancò e le danze continuarono sino al mattino. Alla mezzanotte vennero sorteggiati fra gli intervenuti tre doni: Un vitello vivo che toccò al sig. Sabbadelli Lorenzo, un cappello vivo alla signorina Roma Molinari ed un cappone pure vivo al giovanetto Vattala Vittorio. L'introito fu certo soddisfacente e lascierà un buon margine alle due istituzioni.

Vuol andar in prigione. — Nell'ottobre del 905 certo Perreco Isidoro fu Carmino guardia di finanza di stanza a Chiusaforte, disertò dal corpo e si portò a Tolmezzo in compagnia della fidanzata Leschiutta Rosa di Zuglio che ora andata ad incontrarlo alla stazione della Carnia. Giunti a Tolmezzo si recarono dal calzolaio Pillinini Giovanni ed indussero questi a denunciare ai carabinieri che il Perreco stesso avrebbe rubata una galline. Pare che la guardia fosse stata indotta a simulare un reato per il solo desiderio di essere scacciata dal servizio. Fatto sta che per simulazione di reato vennero processati tutti tre e con sentenza del pretore locale, 8 novembre 905, condannati il Perreco a giorni 30, il Pillinini a giorni 5 e la Leschiutta a giorni 15.

Il Pellinini ed il Perreco ricorsero in appello presso questo Tribunale a mezzo dei loro avv. difensore Candussio Giuseppe, ed il Tribunale con sentenza del 23 corr. riduceva a 15 giorni la pena del Perreco ed assolveva il Pellinini.

Ingiurie — Il 16 dicembre si svolse davanti la pretura un processo per ingiurie contro Cimiotti Giuseppe di Arta. Essendo risultato che si trattava di ingiurie reciproche, il Pretore dichiarò esente da pena il Cimiotti, ma lo condannò in solido colla parte lesa querelante nelle spese. Contro questa sentenza venne interposto appello da parte del Cimiotti, ed il Tribunale con sua sentenza 23 febbraio modificò quella del pretore nel senso che le spese tutte debbono stare a carico del querelante. Difensore avvocato Candussio.

Forni Avoltri

23 ferabbio

Un amico che ci lascia. — Il sotto brig. di finanza Palmieri Paolo ci lasciò il 19 corr. per portarsi alla brigata di Palazza sua nuova residenza.

Questa partenza produsse un rincrescimento generale nella popolazione poichè il distinto giovane seppe nel periodo di m. 6 di permanenza acquistarsi stima ed affetto presso tutti, pur mantenendosi rigido osservatore del servizio.

A lui dunque i migliori auguri e volentieri il benvenuto al successore sig. Leli Evaristo della brigata di Comeglians.

Tarcento

23 febbraio.

Festa dei fiori — Nel teatro Sociale la sera di lunedì 26 corr. si terrà una grande veglia mascherata di Beneficenza «Festa dei Fiori»; sonerà l'orchestra udinese diretta dal professore Arturo Blasigh.

Dobbiamo rimandare a lunedì una corrispondenza da Spilimbergo sulla Festa della Filarmonica.

DALLA CAPITALE

Il Gran Maestro della Massoneria

Ieri mattina l'assemblea costituente massonica, riunita ha proceduto all'elezione del Gran Maestro e del Gran Maestro aggiunto. A Gran Maestro è stato rieletto Ettore Ferrari, con voti 131 su 149 votanti; a Gran Maestro aggiunto è stato eletto l'on. Engel con 110 voti su 132 votanti.

L'assemblea massonica continua per discutere proposte lunghissime all'ordine del giorno tendenti a portare radicali riforme nelle costituzioni generali della Massoneria in Italia.

Sulla presidenza della Camera

L'incognito della situazione parlamentare continua ad essere la elezione del presidente della Camera. Secondo le più recenti e le più accreditate notizie la lotta si disegna tra l'on. Fani — che sarà il candidato del Ministero, per quanto il *Giornale d'Italia* neghi che il Governo abbia presa una deliberazione — e l'on. Gallo, che raccoglierà il suffragio di tutti gli oppositori.

IGNORANZA DI STUDENTI

Un'associazione di studenti *milanesi* ha invitato gli studenti italiani della Dalmazia al primo Congresso internazionale *degli studenti, che si terrà* precisamente a Milano, inviando lettera e formulari scritti esclusivamente in *tedesco*.

Gli studenti dalmati hanno respinto sdegnosamente l'invito.

Edoardo e Guglielmo non s'incontreranno

Il *Daily Mail* di Londra dice informato che non vi è nulla di vero nelle voci secondo le quali Edoardo si recherebbe in Germania a visitare l'imperatore Guglielmo ed a conferire con lui.

G. APOLLONIO *direttore proprietario*
PUPPINI PIETRO fu Giovanni *gerente resp.*

Orario ferroviario

Arrivi da

Venezia 7.43, 10.7, 15.17, 17.5, 23.22, 3.45.
Pontebba 7.38, 11.—, 17.9, 19.45, 21.25
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42.
Palmanova 8.58, (1) 9.58, 15.38, (1) 18.36, 21.39 (1).
Cividale 7.2, 10.10, 12.37, 17.40.

Partenze per

Venezia 4.20, 8.20, 11.25, 13.15, 17.30, 20.5.
Pontebba 6.17, 7.58, 10.35, 17.15, 18.10
Cormons 5.25, 8.—, 15.42, 17.25
Palmanova 7.10 (1), 12.55 (1), 17.56, 19.25 (1)
Cividale 9.5, 11.15, 15.54, 21.45.

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram a Vapore Udine-S. Daniele

Partenze da Udine stazione tram: 8.40 11.40, 15.15, 18.
Arrivi da S. Daniele stazione tram: 8.35 12.25, 15.10, 18.45

Servizio delle Corriere

Per Cividale. — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. Partenza alle 16.30 arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis. — Recapito idem. Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 6 ant. circa di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano e Castions. — Recapito allo «Stallo al Turco», via Felice Cavallotti. — Partenza alle 8.30 ant. e alle 16, arrivi da Mortegliano alle 8.30 e 18.30 circa.

Per Bertiolo. — Recapito all'«Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle. — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia». — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15 di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo» — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo Italia» — Arrivo alle 8 partenza alle 16.30 di ogni martedì giovedì e sabato.

Pagnacco-Udine — Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — partenza da Pagnacco ore 4 — Ritorno a Udine ore 18.30 pom.

L' ACQUA

ANTICANIZIE - MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI
AI CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA
IL COLORE PRIMITIVO

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare nè la biancheria nè la pelle. Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e così ridonando il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.*

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE & C. - *Milano*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre così il pericolo di diventare calvo.

PIRRANI ENRICO.

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione, 2 bottiglie L. 8 — 3 bottiglie L. 11 franche di porto da tutti i Parrucchieri, Droghieri e Farmacisti.

In vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale da MIGONE e C. — Via Torino, 12 - Milano.

PASTIGLIE
DELLA
MADONNA DELLA SALUTE

CONTRO LA TOSSE, CALMANTI E SOLVENTI

Sono l'ultimo portato della scienza e della esperienza

GUARISCONO QUALUNQUE TOSSE ANCHE LA PIÙ OSTINATA

Sono il più sicuro rimedio contro la Tosse canina ed il Singhiozzo convulso

Esclusiva Proprietà della **Farmacia** dotta **Dei Casali di G. Alberani** - Via Castiglione n. 11 - BOLOGNA (Italia).

Prezzo: **Cent. 50 la scatola** (Inviando cartolina-vaglia di **0,65** si spedisce una scatola — Di L. **1,15** due scatole franche). — Vendonsi presso tutte le principali Farmacie e Grossisti.

NB. — *Ad evitare la contraffazione, domandare sempre il marchio di fabbrica recante l'effige della B. V. della Salute sugli involucri, scatole ecc.*

Avvisi in III^a^ e IV^a^ pagina
a prezzi modicissimi

PROVATE IL

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

SAPONE AMIDO BANFI
È Superiore ai più fini saponi esteri, il preferito dalla nobiltà italiana. — Usato da tutti per le sue qualità speciali e infallibili. — Si vende ovunque a centesimi 20 - 30 - 50 al pezzo profumato e non profumato.

AMIDO BORACE BANFI
di fama mondiale
Con esso chiunque può stirare a lucido. Conserva la biancheria.

AMIDO BORACE BANFI

Esigere la Marca Gallo

Il **SAPONE BANFI ALL'AMIDO** non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio. Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta **A. Banfi** MILANO, spedisce 3 pezzi grandi

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

FERNET-BRANCA

ESIGERE LA Bottiglia d'Origine

amaro tonico corroborante, digestivo

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO

i soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione.

ALTRE SPECIALITÀ DELLA DITTA:

VIEUX COGNAC SUPERIEUR	CREME e LIQUORI SCIROPPI e CONSERVE	VINO VERMOUTH

GRANATINA - SODA CHAMPAGNE - ESTRATTO DI TAMARINDO

Marca speciale depositata

AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

PREMIATO CON MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro** e oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China.**

USO. Un bicchierino prima dei pasti. — Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

DEPOSITO PER UDINE alle Farmacie GIACOMO COMESSATTI - ANGELO FABRIS e C. e L. V. BELTRAME « Alla Loggia » piazza Vitt. Em.

Dirigere le domande alla ditta: E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA

UDINE-TIP. F.lli TOSOLINI